

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato domenica.
 Associazione per l'Italia Liro 32 all'anno, semestre o trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
 Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
 L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.
 Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col primo del p. v. novembre si aprirà l'abbonamento anche per un bimestre al prezzo di lire 5.33.

Si raccomanda di nuovo ai soci morosi d'invviare al più presto gli importi dovuti; come si raccomanda a quelli cui scade l'abbonamento di rinnovarlo per tempo.

Pregansi pure di nuovo i Municipi a porsi in regola coi pagamenti.

L'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 24 ottobre contiene:

1. RR. decreti 13 ottobre, che dal fondo per le spese impreviste, iscritto al capitolo 180 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per 1877, autorizzano una 15^a prelevazione in lire 1400, da portarsi in aumento al capitolo 211 del bilancio medesimo, e una 16^a prelevazione in lire 42,815, da portarsi in aumento al capitolo 45 del bilancio medesimo per lavori pubblici.

2. Id. 23 settembre, che approva il ruolo organico dell'Istituto di belle arti di Bologna.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

ANCORA DELLE IRRIGAZIONI

E DEGLI AVVICENDAMENTI AGRARI In Friuli

In generale il possidente e l'agricoltore, quando non sappiano tener conto dei risultati della scienza e degli esperimenti di applicazione nelle diverse zone agrarie, conducono la loro industria empiricamente, provvedono come sanno e come possono a quello cui credono il maggiore utile del momento, salvo a lagnarsi delle intemperie e del cielo che fanno fallire i loro calcoli, non ascoltano i loro voti. Essi non sanno perché i loro campi e quelli dei vicini vanno producendo di meno ed esaurendo la loro fertilità e, bestemiino o preghino, perdono sempre il loro tempo a cantare delle litanie, le quali in diverso tono vengono poi a dire lo stesso; cioè, invece di studiare e di provare e riprovare, si lagnano e nella loro imprevidenza s'immiseriscono. Nel caso men peggio s'industriano come possono da sé e per sé e non si occupano della prosperità generale e permanente del paese.

Ora è di questa, che noi vorremmo condurre ad occuparsi l'Associazione ed i Comizi agrari e tutti gli uomini che vogliono il progresso economico del nostro Friuli.

Nel Friuli non è possibile trascurare il domani, come lo può essere, fino ad un certo segno, dove la fertilità naturale del suolo è per così dire inesauribile, od è, almeno in parte, rinnovata

da cause naturali favorevoli, le quali producono i loro effetti indipendentemente dalla azione dei coltivatori.

Non considerando soltanto pochi campi, dell'uno o dell'altro, ma il complesso del nostro territorio, non possiamo a meno di vedere, che la sua fertilità naturale non soltanto è molto scarsa, ma si va anche d'anno in anno esaurendo sempre più.

Noi abbiamo prima di tutto una estesa parte della Provincia in montagna. Ora le montagne denudansi sempre più dei loro boschi, senza per questo impratirsi, vengono scarnificate d'ogni terriccio, non ne accumulano più per dispensarlo alla sottostante pianura, ma portano al basso frantumi di sterili rocce e mandano coi torrenti a seppellirsi in fondo del mare il fiore della terra friulana accumulata dall'azione secolare della vegetazione alpina.

Si dice, che siamo divenuti agricoltori più industriosi d'un tempo; ed è vero. Ma si tace, che siamo relativamente più poveri. Prima di tutto noi abbiamo accresciuto in grande misura la nostra popolazione da quello che era un secolo fa; poi, abbiamo accresciuto in misura molto grande anche i nostri bisogni individuali.

Abbiamo sì col gelso, colla vite, coll'erba medica, con una maggior coltivazione di cereali cercato di supplire quanto potevamo al maggiore numero di abitanti di adesso ed ai cresciuti bisogni dei singoli individui; ma non possiamo negare di avere depauperato ancora più il povero nostro suolo colla stessa coltivazione di esso e col modo tenuto nello sfruttarlo.

A memoria dei più vecchi di noi è scomparsa, in generale, quella ricca vegetazione del gelso, che talora ingigantiva anche nelle nostre campagne. Tra i gelsi ed i cereali coltivati in maggiore estensione hanno esaurita molta parte della poca fertilità naturale della maggiore estensione delle nostre pianure.

C'è di più. Noi siamo di certo partigiani delle spartimenti dei beni comunali eseguito in quasi tutto il Friuli nell'ultimo quarantennio; e ciò, se non altro, perchè ha creato tra i coltivatori molti piccoli proprietari ed ha servito, colla maggior estensione del prato artificiale di erba medica ad accrescere il numero ed a migliorare la qualità dei nostri bestiami.

Ma, se noi abbiamo in Friuli vissuto meglio per un certo numero d'anni, abbiamo esaurito anche un grande deposito di fertilità naturale prima esistente.

Anche così poveri e poco produttivi i nostri prati naturali ed i nostri pascoli avevano però accumulato coll'andare dei secoli uno strato di terriccio che rese proficua per molti anni la coltivazione a granaglie dei novali complessivamente molto estesi.

Ora non soltanto quel deposito di fertilità lo abbiamo sfruttato già quasi interamente, ma in

suolo così poco profondo com'è il nostro, e che ha la cruda ghiaia a pochi centimetri sotto la superficie, abbiamo esaurito in gran parte anche lo strato vegetale coll'erba medica, coi cereali e col soprassuolo.

Parliamo, che s'intende, della maggiore estensione, non delle eccezioni.

Ora, con che si supplisce a tutto questo?

Ecco il problema da sciogliersi, se non vogliamo, dopo essere divenuti poveri noi stessi, consegnare un territorio affatto sfruttato ai nostri figli e nepoti.

Questi sono fatti innegabili, cui ogni persona mediocrementemente istruita nella scienza della terra e della vegetazione artificiale che l'uomo vi produce, conosce, anche se non si dà molto pensiero di applicarvi il rimedio nell'interesse generale, presente e futuro, del nostro paese, del quale le nostre istituzioni del progresso devono occuparsi.

Ecco oggetti per un'inchiesta agraria perpetua, molto più proficua di quella che dal Bertani e da altri promossa, dal Maiorana proposta e dal Parlamento approvata, si farà sì, ma soltanto alla superficie.

L'inchiesta dobbiamo farla noi tutti, e continua.

A nostro credere non giungeremo a nessun serio risultato, se non usiamo per nostri collaboratori sopra vasti spazi gli agenti naturali, obbligandoli a lavorare per noi e per la restaurazione della fertilità del nostro suolo, che ora tanto più se ne impoverisce, quanta maggior copia di prodotti cerchiamo di ricavare da esso.

Noi dobbiamo obbligare a farsi nostre collaboratrici di nuovo le montagne, rivestendole tutte di una vegetazione arborea molto ricca, la quale fissi gli elementi aerei e decomponga le rocce e renda utili a noi i tesori di fertilità che in esse si trovano ancora e che emergeranno in epoche remotissime, ed impratendole, per accumulare terriccio a profitto anche della pianura. Così, invece di sassi ribelli alla marra ed all'aratro ed inattaccabili dalle nostre sementi, avremo terricci, cenere, concimi per le nostre terre.

Non basta. Dell'acqua che scioglie e decompone e porta al basso una parte di questi elementi di fertilità naturale, dobbiamo servircene, sia per produrre le piogge artificiali e per giovare dei nostri soli ed assicurare i raccolti, sia per farle depositare, invece che condurli al mare, tutti gli altri elementi di fertilità cui essa conduce seco. L'irrigazione, la colmata, il deposito delle materie fine e ricche di fertilità, che non vadano a seppellirsi nel mare, sono da applicarsi nella maggiore estensione possibile. I prati artificiali ed irrigatori ed a vicenda estesi nella maggiore misura possibile sono adunque da farsi servire, oltre al prodotto diretto degli animali e dei latticini, per nostro

uso e per i più vasti mercati, ed a quello dei concimi per mettere in buono stato le altre terre, anche alla restaurazione della quasi esaurita fertilità del nostro suolo arabile.

Questo è il più grande, il più vasto, il più complessivo elemento di avvicendamento agrario restauratore.

Ma dobbiamo poi studiare, sperimentare tutti gli altri avvicendamenti di prodotti; i quali devono essere fatti tutti dal punto di vista del tornaconto permanente.

Non importa, che noi produciamo tutto il nostro bisogno d'ognicosa. L'agricoltore è un industriale come un altro, che produce ciò che più gli torna per il mercato e va a comperare sul mercato del mondo da chi può produrre altre cose a migliore buon prezzo di lui tutto quello che gli manca. Così, se noi abbiamo in parte esaurito le nostre terre negre, i nostri terricci accumulati nei secoli, coi cereali e col soprassuolo, domandiamo, finché certi prodotti ce li possono dare a buon patto, quelli che ci mancano, alle terre negre della Russia, della valle del Danubio, perfino a quelle dell'America ed anche parte del nostro pane. La materia degli avvicendamenti è, sotto a tale aspetto dell'economia dei nostri mezzi di produzione e dei risultati finali della nostra coltivazione, un oggetto di osservazioni, di studi, di sperimenti, di applicazioni inesauribili.

Se di queste cose non si occupano le Associazioni ed i Comizi agrari e gli uomini di studio in queste materie e di professione e del possesso, di che si occuperanno?

Noi non possiamo che battere la selce per cavarne le scintille; ma credendo che questo sia uno degli oggetti di cui la stampa provinciale possa e debba occuparsi non cesseremo dal farlo in questa nostra patria del Friuli.

Pacifico Valussi.

Roma. Presso l'on. presidente del Consiglio, si tennero due riunioni, alle quali intervennero deputati e senatori toscani. Venne ripresa la discussione intorno allo stato disastroso delle finanze municipali di Firenze. Il conte Cambray Digny affermò esser prossimo ed inevitabile un fallimento. Nessuna decisione venne ancor presa; tuttavia il governo è disposto ad aiutare il Municipio di Firenze nei limiti possibili mediante una legge che aumenti l'indennizzo dovuto alla città per la perdita della capitale.

La Commissione per gli Istituti Tecnici rimandò a novembre ogni decisione intorno al proposto passaggio degli stessi dalla dipendenza del ministero dell'agricoltura e commercio a quella del ministero della pubblica istruzione. Detta Commissione poi incaricò gli onorevoli Luzzatti e Brioschi di preparare gli studi completi sull'ar-

tari, Sebenico, Spalato, Traù, Zara, Cattaro che ha nel museo ben 77 pezzi, Dalmazia ed Albania, Corfu, Cefalonia e Zante, Morea, Candia, Cipro e Famagosta (1) le quali tutte sono rappresentate nel museo. Chiudono questa serie alcune Bolle Dogali in piombo (preziosissime una in argento di Nicolò Da Ponte, ed una d'oro d'Antonio Priuli) cui fan seguito le monete coniate nella zecca veneta da stranieri e dal glorioso governo provvisorio 1848-49, terminando colla sospirata caduta del dispotismo austriaco nel 1866.

Per ordine cronologico sono distribuite le zecche delle minori città del Veneto.

Treviso comincia con denari carolingi pregiatissimi a cui fanno seguito un cimelio del nostro Berengario, un'autonoma, due del conte Enrico di Gorizia, e due venute col I Liberale. Verona pure vanta straniari denari di carolingi e successivi imperatori, autonomi, di Scaligeri, Visconti, Venete e Massimiliano I imperatore. Padova mostra la libera sua repubblica, i Cararesi, Gian Galeazzo, Visconti e Venete. Vicenza un grosso aquilino, unica moneta da lei battuta nel periodo di libertà repubblicana, e Rovigo un bagattino falso del Dominio veneto.

Nell'ottobre 1813 la santa alleanza invadeva il Friuli, i Francesi impotenti ad impedire l'irrompere del torrente abbandonarono le nostre provincie, Venezia e Palmanova resistettero e batterono moneta d'assedio, quest'ultima ebbe un pezzo da 50 centesimi del 1814 di bassissima lega e di puro rame abbastanza rari, ed altro pezzo dello stesso assedio, di 25 centesimi e una gemma dovuta al Del Negro, unica fin'ora conosciuta.

(Continua)

(1) Le monete dei possedimenti Veneziani descritte ed illustrate da Vincenzo Lazari.

APPENDICE

3

IL MUSEO PATRIO FRIULANO

(Continuazione)

Siamo al Medio Evo.

Allora vi successe un parapiglia
 E genti d'ogni risma e d'ogni conio
 Piovano di lontano le mille miglia
 Per consiglio d'un prete o del demonio.

Ecco quattro secoli di storia nostra in cui la moneta è, puossi dire, romana sempre, non potendosi tener gran calcolo delle Longobarliche; alcune sole tra le quali (ed in gran parte di dubbia autenticità) si trovano nel museo.

L'Italia non forma più un corpo unito; smembrata dagli stranieri ogni parte si resse da sé, diventa quindi necessario studiarne ogni regione in specialità.

Venezia vien prima.

Caduto appena il colosso d'Occidente, la Regina dell'Adriatico ebbe forma di reggimento quasi autonomo, ma le monete dei suoi Dogi inventate da ignoranti falsari per tutta la serie, cominciando da Paolo Lucio Anafesto, non sono riconosciute per autentiche se non da Vitale II Michiel in poi. Prima delle crociate l'importanza della città delle lagune era poca; la sua indipendenza non era però menomata da un'apparenza di supremazia che gli imperatori greci prima, i successori di Carlomagno dipoi esercitarono su lei. Lodovico Pio, Lotario, Enrico II, Corrado II ed Enrico IV batterono denari per Venezia, e sono tutti nel museo.

Il tipo della moneta variò con Carlomagno. Tra le tante riforme da lui portate in Italia nel 780 si fu quella pure di rendere uniformi i pesi

e le monete. La lira, moneta ideale, (una libbra d'argento puro) si divideva in 20 soldi o questo in 12 denari (1). Il denaro poi si può calcolare del valore ragguagliato allora di circa centesimi 28 (2). Ma le ire nostre di parte ci portarono, basati ad e-ronce teorie economiche, a variare subito quest'unità tanto vantaggiosa al commercio a dispetto dei vicini:

Non la siepe che l'orto s'impruna
 E il confin d'Italia, o riughiosi,
 Sono i monti il suo lembo;

e l'opera vantaggiosa del re franco perdette per noi ogni merito.

Dai denari imperiali Venezia passò a tipi propri. *Maruccio Quarlarolo* e *Grosso* tra primi; il Grosso o matapan fu imitato in Oriente da vari principi, e fra gli altri da Urosio il Milutino

Che male aggiustò il conio di Vinegia

dice il poeta.

Questa seria ricchissima pur si completa colle due collezioni Del Negro e Cigoi. Il nostro museo va superbo del nome di tutti i Dogi, alcuni tra quali di preziosa rarità come Vitale II Michiel, Maria Zorzi, Marin Faliero e più di tutti Nicolò Donato, del quale si hanno un mezzo ed un quarto di scudo, e giunge fino alla lirazza del 1798 in cui la corrotta repubblica fu necessitata che crollasse, come ce lo dimostrano le memorande parole del suo Doge che chiusero l'ultima seduta del gran Consiglio: Sicchè stasera non semo gnanca sicuri de dormir nel nostro lato (3).

(1) Zanetti. Monete e Zecche d'Italia.

(2) Morbio. Delle monete battute da Carlomagno in Italia. Rivista numismatica, vol II, fasc. I.

(3) Nievo. Confessioni d'un ottuagenario.

Vi sono zecchini, ducati e scudi d'oro e d'argento, giustine, talleri, e quasi tutte le tante numerose varietà di specie di monete che si rinvencono nella ricchissima collezione Veneta.

Una parte delle rendite dal Governo assegnata alla dignità ducale, dalla cacciagione e dalle pesca nelle vicine valli ritraevasi, quindi fino dall'anno 1375 il Consiglio maggiore decretato aveva che a cadauno de' suoi membri, il dono di 5 uccelli di valle nel mese di dicembre dal Doge si facesse. Ma la difficoltà di provvedersi tutta la necessaria cacciagione, indusse il Consiglio nel 1521 addì 28 di giugno a stabilire:

che in luogo degli uccelli che cadaun gentiluomo nostro aver suole dal Principe per l'avvenire aver debba una moneta della forma che paverà alla signoria nostra... da esse distribuita alli nobili nostri nel tempo, modo e forma come osservare solevasi nella dispensazione degli uccelli.

Ecco la derivazione del nome delle oselle (1).

A completare questa serie comprendente 277 medaglie in tutto, mancano solo le oselle di Andrea Gritti, 4 di Pietro Lando, 4 di Francesco Donà, 2 di Francesco Venier, 1 di Lorenzo Priuli, 1 di Girolamo Priuli, 1 d'Alvise Mocenigo, e le due delle Dogaresse Morosina Morosini-Grimani, ed Elisabetta Querini-Valier.

Della più rara collezione delle oselle di Murano 14 appena ne conta il museo.

Si vedono poi le monete anonime, le tessere e le monete delle colonie.

Dove il Leone di S. Marco faceva sventolare il suo vessillo, lasciava pure ai popoli da lui retti una larva d'autonomia, ed ebbero perciò nummi in proprio nome *Antivari*, *Lesina*, *Scutari*.

(1) Leonardo Manin. Illustrazione delle medaglie dei Dogi di Venezia denominate oselle.

gomento, onde essa possa prendere una decisione in proposito. Ora, siccome è noto che entrambi i commissari incaricati sono avversari al surriferito passaggio, così credesi che l'on. Coppino avrà a novembre una risposta negativa.

— E' smentito che il ministro della guerra on. Mezzacapa, abbia spedito una circolare ai sindaci per sollecitare da essi la designazione dei locali d'impianto per nuovi distretti. Col primo del p. v. gennaio si comincerà tale impianto, mano mano che i locali saranno pronti.

— Si dà per certo essere quasi completi al ministero delle finanze gli studi, aventi per iscopo di proporre la diminuzione della quarta parte della tassa sul macinato, ovvero lo sgravio di venti milioni dall'imposta sul sale. (Secolo)

ESTERO

Austria. Scrivono da Trento all'Arena: L'antico e dotto patriota trentino, barone A. Prato, fu messo sotto processo, e sarà mandato dinanzi alle Assise di Innsbruck, per delitto di stampa, delitto che consiste nell'aver appena adombrato, in un giornale agricolo-industriale, una opposizione al governo in senso nazionale. Intanto il signor Serafini, reduce qui dopo aver scontato dieci mesi di prigione, fu costretto a partire, abbandonando il proprio impiego ed i propri interessi. Si è recato a Roma.

Turchia. Le notizie che giungono da tutte le parti sono d'accordo nel concludere che la Russia è più lontana che mai dall'entrare in trattative. Si conferma d'altra parte che il Sultano è personalmente desiderosissimo della pace, ma di fronte a questo desiderio vi hanno i sentimenti dei musulmani, i quali respingono sdegnosamente qualsiasi progetto di mediazione. Questi sentimenti vengono chiaramente espressi in un articolo del popolarissimo giornale turco *Bassiret* di cui una corrispondenza Costantinopolitana del *Temps* reca la traduzione. Il *Bassiret*, fra il resto, scrive:

«L'Europa, dopo averci lanciato sulla via della guerra, pretende ora immischiarsi delle cose nostre. Ma poichè ci si fece scendere nell'arena, noi non ci fermeremo prima di aver affermato dinanzi a tutti, ed in modo splendido, il nostro onore e la nostra gloria.

Per realizzare le nostre riforme interne ci abbisognano cinquant'anni di pace e di tranquillità. E che lo si sappia bene! Tutto quello che abbiamo fatto sino al presente per conformarci ai consigli dei nostri così detti amici, ci fu di nocumento. Ormai noi compiremo le nostre riforme a modo nostro, e secondo la nostra volontà.

Noi vinceremo in questo paese, salvando l'islamismo, oppure lo ritireremo, colà donde siamo venuti. Il sole nel coricarsi non perde il suo splendore, ma lo porta con sé, lasciando nelle tenebre i paesi su cui splendeva. In qualunque luogo ci troviamo noi siamo felici colle nostre leggi e i nostri costumi islamici, ed allorché andiamo alla guerra per la difesa della nostra fede siamo beati.

Un popolo che con soli quaranta uomini (1) potè conquistare il mondo, riuscirà certamente a salvarsi oggi che conta duecento cinquanta o trecento milioni (!) di guerrieri.

«E non è questa fraseologia (aggiunge il corrispondente). Le parole del *Bassiret* esprimono esattamente lo stato degli animi della grandissima maggioranza dei musulmani.

E così se Abd-ul-Hamid sottoscrivesse una pace — che non potrebbe essere se non rovinosa pel suo impero — avrebbe per giunta, secondo ogni probabilità, una rivoluzione nella stessa sua capitale. Ben si comprende in tali condizioni che il padiscia preferisca una lotta disperata.

(1) Il *Bassiret* fa senza dubbio allusione a Erthagur, guerriero musulmano che, alla fine del decimo quarto secolo, aveva, secondo la leggenda, solo 600 uomini allorché intraprese nell'Asia minore la conquista del territorio su cui regnava il sultano di Konia. Il *Bassiret* avrebbe dunque dovuto dire 600 uomini almeno, invece di quaranta. (Nota del corrispondente del Temps).

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Pubblichiamo molto volentieri il seguente invito ai promotori del progetto del Ledra, che fecero a loro spese atto di patriottismo quando si temeva, che la irrigazione tanto utile e tanto bramata andasse un'altra volta fallita. Sta bene, che gli egregi patriotti sappiano ora direttamente quale si fu l'opera del loro Comitato, che è prossimo a condurre a buon fine.

Commissione concessionaria e promotrice del Canale Ledra-Tagliamento.

La sottoscritta Commissione si pregia invitare i signori Sostitutori proprietari del progetto Tatti ad intervenire all'adunanza che si terrà nel giorno 3 novembre p. v. ore 12 meridiane nella sala del palazzo Bartolini, allo scopo di riferire sul proprio operato dopo l'ultima adunanza del 9 agosto 1874, relativamente all'esecuzione del progettato Canale d'irrigazione.

All'adunanza potranno intervenire anche i sostitutori delle schede per l'acquisto d'acqua, e gli interessati nella impresa.

Udine, 25 ottobre 1877.

La Commissione

Billia dott. Paolo — Fabris dott. Nello — Keckler Carlo — Moretti dott. G. B.

Prestito Ledra. Un telegramma giunto ieri sera ci annuncia che il Consiglio della Cassa centrale di Risparmio nella sua seduta di giovedì scorso accolse con voto unanime la proposta del prestito al Comune di Udine per l'esecuzione del Canale Ledra-Tagliamento.

Il comm. Giacomelli ed il sig. Antonio Fasser partono oggi colla corsa pomeridiana per Bo'ogna, onde assistere, come delegati della nostra benemerita Società Operaia, al Congresso che deve discutere il progetto di legge su importanti disposizioni relative alle Associazioni di Mutuo Soccorso.

Personale Giudiziario. Dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 25 ottobre. Decreto 23 settembre 1877: Di Colloredo Ugo, vicepretore nel II mandamento di Udine, destinato ad esercitare il suo ufficio presso il I mandamento della città stessa.

Sull'imposta di Ricchezza Mobile.

Riceviamo da un nostro concittadino la seguente:

«Che la legge venga rigorosamente applicata; sta bene. A ciò nulla si oppone per parte dei cittadini che vengono colpiti dalle imposte. Ma nell'attuale applicazione della tassa di Ricchezza Mobile si deplora il difetto di criteri certi, per cui vengono arbitrariamente caricati i contribuenti, e la mancanza nell'agenzia delle imposte di quelle informazioni che condurrebbero ad un'equa distribuzione dei pesi che sopportarsi debbono da ciascun cittadino. Queste inconsulte operazioni danno origine ad un malcontento universale; donde un diluvio di reclami cui le parti con grave loro danno devono sobbarcarsi, con inevitabile perdita del prestigio nell'Autorità che stabilisce le tasse. Queste osservazioni che scaturiscono da fatti che già si verificarono fra noi, sono la sincera espressione dei sentimenti di un cittadino devoto all'attuale ordine di cose e che fa voti onde l'Autorità costituita si guardino da atti che diano motivo a giusti lagni, e con gravissimo danno e pericolo di turbamento dell'ordine pubblico.»

Ferrovia della Pontebba. Leggiamo in un carteggio da Roma *Monitore delle strade ferrate*: L'ispettore delle ferrovie cav. Passerini ebbe incarico dal Ministero di recarsi a Castellammare per esaminare in quella officina metallica la quantità dei ferri adoperati a preparare le travate per la costruzione del ponte sul Fella nella linea Udine-Pontebba, e vi comunicherà nella mia susseguente il risultato della visita.

Dalla riva destra del Tagliamento ci scrivono: «La notizia data dal *Giornale di Udine*, che la Giunta della vostra città proponga al Consiglio, che approverà la proposta, di assumere per conto di quel Comune il prestito che esso farà d'un milione e trecento mila lire, assieme agli altri Comuni consorziati per l'irrigazione del Ledra colla Cassa di Risparmio di Milano, venne accolta con soddisfazione anche da questa riva del Tagliamento. Il principio della consolidarietà degli interessi di tutte le parti della Provincia cui il vostro giornale in varie guise sostiene, trattando degli interessi economici del Friuli nostro, è inteso e giustamente valutato anche da noi. Anche il concorso generoso della Provincia, come tale, all'opera del Ledra, n'era già una prova: ma si valutano giustamente da molti anche gli interessi nostri a cui il buon esito assicurato di quella irrigazione apporterà non lieve giovamento.

Le prime irrigazioni della Provincia, voi lo sapete, furono fatte da questa parte dal Tonelli a Pordenone, dal Cavedalis a Spilimbergo. Erano piccoli saggi; ma pure furono un principio, che ebbe seguito poi in quelle dello Zuccheri, del Rota, del Moro, del Polcenigo, del Rinaldi e di altri. Sono tentativi privati ed in lieve misura; ma pure tornano in onore di coloro che li fecero, come quelli del Ponti, del Nordini, del Colliotta, del Cragnolini, dello Stroili, del Facini e d'altri dalla parte vostra e gli adacquamenti dell'agro gemonese, sui quali il *Giornale di Udine* torna di frequente.

Ma questi saggi parziali non raggiungerebbero grandi effetti, se non ne esistesse finalmente anche uno più in grande, che dovesse provare a molti altri il vantaggio di trasformare affatto il nostro sistema di coltivazione, perchè il Friuli non rimanga addietro di altri paesi.

Allorché alcuni cittadini di Udine e di Pordenone promossero il convegno alla Pietra Magnadonia per parlare della convenienza della irrigazione mediante le acque del Cellina, ci fu uno che esclamò: Voi, signori, promuovendo l'irrigazione del Cellina lavorate per il Ledra. — Ed era vero, ma fu anche, cred'io, risposto, che l'esecuzione di quella del Ledra farebbe fare un passo decisivo a quella del Cellina.

Io sono di quest'ultimo parere; poichè non soltanto voi ci precedeste coi vostri progetti, ma avete nella vostra impresa dei fattori di maggiore importanza di quelli che militano per la nostra, che pure sono importanti e che vi saranno quindi ottenere la precedenza.

Voi avete prima di tutto una storia già antica nei vostri progetti, avete i progetti più moderni condotti fino presso all'esecuzione da ingegneri nostri e lombardi, praticissimi questi ultimi in materia d'irrigazione, come il Tatti ed i suoi colleghi; il Tatti ed il Bucchia, entrambi idraulici distinti e pratici, i quali approvarono anche l'ultimo vostro progetto. Avete la città di Udine, che ha grandissimi interessi, diretti ed indiretti, che l'opera si compia.

Avete molti Comuni bisognosi dell'acqua anche per gli usi domestici e degli animali. Avete la prova vicina di Gemona ed Osoppo, dove coi semplici adacquamenti già da molti anni si salvano i raccolti. Avete una popolazione numerosa nell'agro irrigabile, a cui il gelso non dà più lo stesso vantaggio di prima, e nemmeno basta l'erba medica a cui doveva i suoi proficui allevamenti di bestiami. Avete una ferrovia che attraversa per lo appunto il territorio irrigabile. Avete insomma più necessità di fare e potete ripromettervi in maggior copia i vantaggi immediati.

Fate adunque, e presto; e noi saremo contenti di venire a scuola da voi, noi che abbiamo ancora più di voi acque disponibili e terreni pochissimo produttivi da far rendere.

Ci piace poi anche, che seguendo l'esempio di altre Provincie Venete, anche la nostra possa approfittare del credito fondiario, cui la Cassa centrale di Milano può in larga misura esercitare. Questo fatto profitterà anche a noi.

Chi dice irrigazione dire trasformazione dell'agricoltura e raddoppiamento di valore della terra; ma tutte le trasformazioni anche le più utili costano, ed i denari bisogna averli a buoni patti. Ebbene: il Ledra, apportandoci il credito fondiario, ci apporterà anche i danari per tutte le più estese irrigazioni e trasformazioni anche della nostra riva destra del Tagliamento.

Allorché in un corso di anni queste trasformazioni saranno fatte, Provincia e Comuni potranno sopportare più facilmente, non soltanto le tasse governative, ma anche le provinciali e comunali. Qualche cosa resterà anche per i perfezionamenti degli altri rami dell'agricoltura, per i ponti e strade, per ognicosa.

Vedo che in tutta Italia, in Francia, in Austria, in Ungheria si pensa ad estendere le irrigazioni. Spero adunque, che non saremo gli ultimi noi Friulani, che ne abbiamo il massimo bisogno.

Le lettere di cambio. La Società per la riforma e codificazione del diritto delle genti ha esaminato testè la questione se sia possibile una legislazione uniforme per i diversi Stati d'Europa nella materia delle lettere di cambio. Essa ha concluso per l'affermativa, non essendovi fra le varie leggi difformità alcuna di principi. Le legislazioni austriaca e germanica sono state, com'è data più recente, designate come base ad un negoziato. I governi di Germania e Austria-Ungheria furono tosto consenzienti in questi concetti e si sono rivolti a parecchi governi, tra i quali il nostro, pregandoli di voler dichiarare se siano disposti a prender parte alle relative trattative.

Comitato di giovani della Provincia girano oggi per le vie della città. Sono i coscritti della classe 1857 venuti in Udine per la visita che è cominciata oggi all'Ospital vecchio coi coscritti del Distretto di Ampezzo.

Allegri, porta-lettere! Corre voce che i porta-lettere godranno quanto prima un aumento di stipendio. Meglio tardi che mai.

Teatro Sociale. Essendo abortite le trattative che erano state intavolate dalla Presidenza del nostro Sociale per avere 10 rappresentazioni di opera dalla Compagnia Meynadier, siamo assicurati che la stessa Presidenza sta ora in carteggio per ottenere 2 concerti del celebre *Sivori* e dell'emulo di Rubinstein sig. *Joseffy*, e questi due concerti dovrebbero aver luogo molto probabilmente l'8 ed 11 novembre p. v. Richiamiamo su ciò l'attenzione del pubblico Udinese e della Provincia.

Teatro Minerva. Ecco i prezzi per l'annunciato spettacolo di prosa e Skatink Ring che avrà luogo domani sera domenica alle ore 8.

Parè che oltre alla signorina dilettante avremo pure un dilettante triestino, e in questo caso è certo che l'effetto sarà maggiore.

Vigiletto d'ingresso cent. 60, sedie riservate cent. 30, ragazzi e sott'ufficiali cent. 40, loggione cent. 30, un palco lire 3.

Programma musicale da eseguirsi domani 3° ottobre, in Piazza dei Grani, dalla Banda del 2° reggimento, dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

Marcia	Strauss
Mazurka «Rimedio al mal di denti»	Vincenti
Introduzione e preghiera «Mosè»	Rossini
Duetto «Maria Padilla»	Donizetti
Sinfonia originale	Vincenti
Polka	N. N.

Ubbriachezza fatale. Ci scrivono da Panticiano in data del 24 corrente:

Certo Planizio Giuseppe di San Lorenzo di Sedegliano si recava il 23 corrente a Codroipo, e pare che ivi, sbrigate le sue facende, alzasse il gomito in modo da trovarsi innanzi ad un problema quando si trattò di camminare diritto. Giunto in ogni modo allo stallaggio, ove lo aspettava il somarello, fece per montare sulla barella; ma proprio in quel punto la bestia si mosse, ed egli cadde di piombo al suolo riportando alla testa una lesione grave, sì che dalle orecchie gli usciva il sangue. Partì lo stesso, e giunse a casa, ove la notte stessa spirò, certamente in causa del fiero colpo riportato cadendo. L'infelice Planizio non aveva che 40 anni e lascia la vedova con sei figliuoli. La mattina del 24 tutto il villaggio di S. Lorenzo rimase attonito e addolorato della morte inattesa d'un uomo giovane e sano come il Planizio. Quella sbornia gli fu fatale. Possa il suo doloroso esempio tornar utile a quelli

che eccedono nel culto di Bacco, perdendo per esso il centro di gravità, la linea retta ed il cervello, e andando incontro a pericoli simili a quello di cui rimase vittima il povero Giuseppe Planizio.

Furti. La notte del 18 volgente in Claut (Maniago) ignoti ladri rubarono in danno dell'ostessa F. G. una quantità di lingerie che trovavasi esposta in un prato vicino all'abitazione della danneggiata. — A certo C. P. di Gemona, nella notte del 14 corrente mese, ladri pure ignoti involarono del granoturco per lire 9.

Arresto. I RR. Carabinieri di Aviano in seguito a mandato di cattura siccome condannato per furto arrestarono certo P. B.

Passaggio. Ieri furono di passaggio per questa Stazione 208 operai diretti a Bukarest dove verranno impiegati in lavori ferroviarii.

FATTI VARI

Strade comunali. La Commissione per le strade comunali obbligatorie, incaricata di studiare un nuovo regolamento circa la manutenzione e le spese di dette strade, ha già compiuti i suoi lavori, e presentò all'on. Ministro dei lavori pubblici il progetto di regolamento da lei compilato.

Biglietti di favore. Dal 26 al 31 corrente, ricorrendo la Fiera annuale e la Tombola a Cittadella, i viglietti di andata e ritorno sulle ferrovie consorziali rilasciati per quella città, saranno valevoli fino all'ultimo treno di ritorno del giorno successivo alla partenza.

Facilitazioni ferroviarie. Si attende in breve la pubblicazione delle riduzioni ferroviarie da accordarsi agli speditori delle merci che saranno inviate dall'Italia all'Esposizione universale di Parigi pel 1878.

CORRIERE DEL MATTINO

Diversi sono i fatti d'arme che ci vengono segnalati dai telegrammi d'oggi; ma il più importante è quello avvenuto fra Gorni-Dubriak e Telisch, in seguito al quale il generale Gurko ha potuto occupare, fortificandosi, la strada di Sofia. I turchi hanno perduta la forte posizione che vi tenevano; Achmet-Evsi pascià, il suo stato maggiore, molti ufficiali e circa 3000 soldati turchi nonchè un intero reggimento di cavalleria, caddero prigionieri dei russi. Ma l'importanza di questa vittoria di Gurko risalta più che da altro, dal fatto che con la stessa presa sono riusciti ad impadronirsi dell'antica via donde giungevano a Plevna rinforzi, viveri e munizioni, ciò che affretterà la caduta di quella piazza.

Il comitato delle sinistre del Senato francese pubblicò un nuovo manifesto agli elettori dei dipartimenti per raccomandare loro di prender viva parte alle elezioni dei consigli generali del 4 novembre. «Rammentatevi, vi si dice, che avete da nominare coloro che rinnoveranno il primo terzo dei Senatori. Se questa rinnovazione sarà favorevole alla Repubblica, essa ristabilirà l'unità fra il Senato e la Camera, e renderà per lungo tempo impossibile ogni conflitto. Non vi lasciate atterrire dalle pressioni esercitate su voi e andate tutti, senza eccezione, alle urne!» Gambetta ha tenuto, a Chateau-Chinon, un discorso moderatissimo, con tendenze conciliative. Ciò porrà sempre più dalla parte del torto il ministero Broglie, il quale pare si ostini a non dare alcuna soddisfazione ai vincitori del 14 ottobre, e si dice che intenda rispondere ad uno più che probabile voto di sfiducia della Camera proclamando lo stato d'assedio.

— I lettori sanno che l'on. Crispi appena arrivato a Torino è stato ricevuto in udienza speciale da S. M. il Re. Deve poi avvertirsi che l'on. Malvano, segretario del Ministero degli Esteri, è partito per Torino, con alcuni dispacci riservatissimi dell'on. Melegari. Tutto ciò indubbiamente conferma, osserva la *Libertà*, che il viaggio dell'on. Crispi ha avuto una reale importanza diplomatica.

— L'on. Depretis si è occupato di nuovo in questi ultimi giorni di un sussidio da accordarsi a Firenze, le cui condizioni economiche sono allarmanti. Il Presidente del Consiglio è animato dalle migliori intenzioni; ma intende benissimo, dice il citato giornale, che non si può provvedere a Firenze lasciando sprovviste altre città principalissime del Regno.

— La *Libertà* annunzia che al Ministero degli Interni sono ultimati gli studi per la riforma delle Opere Pie. Sono tre i progetti di legge che saranno presentati alla Camera. La Conferenza saranno tutte soppresse; sarà creato in ogni Comune un Consiglio di beneficenza, che avrà l'amministrazione di tutto il patrimonio dei poveri.

— Scrivono da Roma all'Arena: Dicesi che al conflitto, insorto tra l'on. Coppino e l'on. Maiorana per gli istituti tecnici, non sia estraneo il ministro Nicotera. Questi è smanioso di provocare una crisi parziale del gabinetto prima della riapertura del Parlamento, ritenendo di potere rinforzare la sua scossa posizione con un rimpasto ministeriale, in cui dovrebbero prevalere uomini di sua fiducia.

— L'*Opinione* dice imminente la pubblicazione della Relazione dell'on. Marazio sul pro-

getto di riforma della legge comunale e provinciale.

— Il *Diritto* annunzia che l'on. ministro Maiorana è lievemente indisposto. Secondo la *Lombardia*, anche l'on. Crispi è ammalato.

— Si conferma l'espulsione del P. Curci dalla Compagnia di Gesù. Una parte dei capi della Società aveva proposto al Curci di recarsi nelle Indie o nell'America. Respinta questa ed altre proposte di ritrattazione conciliantissime, il Curci ha preferito l'espulsione dalla Società.

— La *Perseus*, ha da Parigi 25: Una corrispondenza parigina al *Times* dice che il Ministero si presenterebbe tale e quale alla Camera. Se questa gli votasse una censura, sarebbe aggiornata al 12 aprile, proclamandosi lo stato d'assedio. Ha fatto e fa sensazione che il *Soir* abbia riprodotto questa corrispondenza. Il duca d'Audifret Pasquier venne ricevuto dal Maresciallo.

— L'arrivo di Klapka a Costantinopoli è interpretato come un sintomo guerresco.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 25. Gambetta pronunziò a Chateaufort un discorso, affermando che la moderazione del Governo repubblicano e il consolidamento della Repubblica permetteranno a tutti di servire al bene della patria; dichiarò di non essere nemico di quelli che governano la Francia; non è nemico di nessuno.

Pietroburgo. Dopo un combattimento accanito di dieci ore, Gurko occupò ieri la posizione fortificata dei turchi presso Telis sulla strada di Sofia. Achmet pascià, molti ufficiali, tremila soldati e un reggimento di cavalleria furono fatti prigionieri. Vennero presi quattro cannoni e molti fucili.

Londra 26. Il *Daily News* ha da Bucarest: Lo Czarevich, dopo aver esaminato tutte le posizioni, si è convinto che la campagna d'inverno è impossibile coll'attuale sistema di trasporti.

Costantinopoli 25. I Turchi respinsero un attacco dei Russi contro Rustciuk. I Russi sbarcati nell'isola Silak, tentarono un colpo di mano contro Rustciuk, ma dovettero ritirarsi perdendo 450 uomini. I Russi attaccarono pure i fianchi destro e sinistro dei Turchi a Jovan Ciflik, ma furono respinti, perdendo 1000 uomini. Verso Orkanie i Russi attaccarono le fortificazioni di Telis; furono vinti, respinti, perdendo 1000 uomini.

Londra 26. Il *Daily News* ha da Vienna 25: Kars è bombardata e parzialmente incendiata; fu approvvigionata per quattro mesi.

Costantinopoli 25. Muktar telegrafa che il 24 corr. i Russi si avanzarono verso la pianura di Milly, ma dopo sei ore di combattimento si ritirarono.

Londra 25. La *Reuter* ha da Costantinopoli che Suleiman, tornato a Sciumla, si reca a Varna continuando l'ispezione delle truppe. Nel passo di Scipka viene continuato il bombardamento del forte Nicolò dalle batterie di mortai dei turchi. Un distaccamento turco varcò il Lom al 24 procedendo verso Ajazar.

Bucarest 25. Dispaccio ufficiale russo. Confermasi la vittoria di Gurko. Le nostre perdite sono sensibili. Due volte i Turchi innalzarono bandiera parlamentaria, tuttavia tirarono sulle nostre truppe. Gurko fortifica le posizioni prese.

Costantinopoli 25. Un telegramma di Soliman in data di Rasgrad, dice che i Russi attaccarono in varie parti le posizioni Jovan Ciflik, ma furono respinti perdendo 800 uomini. I Turchi ne perdettero 200. Un telegramma di Chekfat da Orkanie annunzia che i Russi che attaccarono Telis vennero respinti, ma i Cosacchi rupero la linea telegrafica. Un telegramma da Rustciuk dice che durante la notte fra lunedì e martedì un centinaio di Turchi, avendo passato il Danubio nei dintorni di Rustciuk sopra barche, attaccarono gli avamposti nemici sulla riva rumena e ne uccisero una quarantina. Ieri i Russi attaccarono i Turchi dinanzi Rustciuk, ma vennero respinti.

Vienna 26. Il governo rumeno mandò all'austro-ungarico delle scuse ufficiali con cui deplora che per equivoco ed errore sia stata diffusa la notizia di un'invasione ungherese e loda il contegno dell'Austria. Oggi alla Camera i liberali interpellano il governo circa il trattato arenato con la Germania.

Kiun 26. Un manifesto di alcuni rappresentanti del comitato nazionale slavo domanda che l'Europa abbia a dichiarare indipendente la Bosnia.

Costantinopoli 26. Osman pascià batté e respinse i Russi dalle posizioni che avevano assalito. L'ala sinistra dell'esercito dello Czarevich fu pure battuta sotto Rustciuk. Suleyman pascià sostiene con vantaggio la linea del Lom. I Turchi bombardano energicamente il forte di San Nicolò al passo di Scipka. Mustafa pascià comandante di Erzerum, s'è riunito a Muktar pascià. Un delegato di Tunisi negozia col governo turco la cooperazione alla guerra delle truppe tunisine.

Buapest 26. Miletich fu posto in istato d'accusa per alto tradimento. La sua offerta di prestare cauzione fu respinta. I di lui compagni vennero liberati.

Belgrado 26. La Russia sospese l'invio di

ulteriori somme di danaro, e siccome la Serbia è nella impossibilità di contrarre un prestito, così gli armamenti sono impediti.

Parigi 26. Regna una viva tensione. I partiti estremi si mostrano fra loro irconciliabili.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 26. — Camera dei deputati — Oberleitner interpellò il ministro del commercio se o per qual motivo le trattative politico-commerciali colla Germania siano abortite; quali misure pensi di prendere il governo per ovviare ai danni economici che deriveranno dall'alterazione di relazioni commerciali fattesi già tradizionali, ed impedire o mitigare la scossa di cui, alla prossima scadenza del trattato, sono minacciati numerosi rami d'industria. Zschok presenta una interpellanza sul sequestro operato sopra ruote destinate per la Rumenia nel loro trasporto attraverso l'Ungheria. La *Wiener Abendpost* annunzia che per ordine dell'Imperatore la Corte prenderà un lutto di 10 giorni per la morte del Duca di Leuchtenberg.

Vienna 26. Per comunicazioni giunte da Londra in data odierna, la *Politische Correspondenz* è in grado di annunziare, che in seguito a nuova udienza avuta presso il Sultano, Layard ha diretto a Derby la domanda se il gabinetto inglese non sarebbe, sopra speciale desiderio del Sultano, disposto a favorire l'avvicinamento di immediate trattative di pace. In seguito a ciò, lord Derby avrebbe immediatamente disposto l'opportuno per presentare le idee dei competenti circoli russi, e promessa già la mediazione inglese per il caso che queste pratiche avessero un risultato favorevole. Speri in Inghilterra che questa volta la Russia sarà disposta a piegarsi a trattative di pace. Sebbene questa comunicazione le arrivi da ottima fonte, la *Politische Correspondenz* crede di dover fare qualche riserva sulla sua piena esattezza. Lo stesso giornale accenna alla voce che corre a Bucarest, che alla stazione ferroviaria di Zvirinka in Rumenia sono attese l'Imperatrice e la Granduchessa ereditaria di Russia.

Costantinopoli 26. Scavet pascià telegrafa che le perdite russe nell'ultimo combattimento presso Telis furono di 1000 uomini tra morti e feriti. I turchi perdettero 50 uomini. Furono prese le disposizioni per snidare la cavalleria russa dalla posizione di Telis sulla strada da Orkanie a Plevna. L'*Agenzia Havas* annunzia che Mehemet figlio di Sciamul, che era stato colle sue truppe circondato in Alagiadag, è arrivato con un distaccamento di circassi in Horenduz al Sud di Kars. Continua il bombardamento di Rustciuk. Suleiman pascià ha ispezzionato negli ultimi giorni le truppe scaglionate nella Dobrugia.

Parigi 26. Non vi ha alcuna ragione di credere che Mac-Mahon voglia proclamare lo stato eccezionale, ammenoché non nascano disordini di cui non vi ha sino ad ora il minimo indizio.

Berlino 26. (Camera dei deputati). Discutendosi uno scritto di Camphausen relativo ai congedi accordati a Bismarck ed Eulenburg, Friedenthal e Camphausen dichiarano che, ad onta di tali congedi, l'incominciata riforma amministrativa non sarà sospesa, ed assicurano che il ministero è d'accordo con Bismarck nelle questioni di politica interna. Camphausen poi dichiara, che se la Rappresentanza del paese crede i ministri inferiori al loro compito, essi si daranno premura di portare al potere altri uomini.

Costantinopoli 26. Giusta un telegramma di Muktar pascià, 3 reggimenti russi di cavalleria, con artiglieria, che marciavano da Kara-Urgen verso Zevin, furono battuti mercoledì dalle truppe di Muktar e si ritirarono su Milediz, dopo di che i turchi ritornarono nel loro campo in Guedisur.

Roma 26. L'*Italia* ed il *Diritto* annunziano che la convocazione della Camera è fissata per giovedì 15 novembre. Nelle discussioni avranno la precedenza i bilanci, e la legge comunale e provinciale.

NOTIZIE COMMERCIALI

Uve e Vini. Capodistria 25 ottobre. La quantità pesata al mercato ammonta a chilogr. 70370 di refosco, per un valore complessivo di fior. 11575.40, ed a chil. 52767 di uva. per fior. 5638.45; in totale chil. 123137 e fior. 17213.94. La media del prezzo si chiuse, per il refosco, con soldi 16 5/10, e per l'uva con soldi 10 7/10. Paragonate queste cifre con quelle dell'anno scorso abbiamo in meno nel refosco chilogrammi 15045, nell'uva 18730. Sulla qualità delle uve non abbiamo gran che a lagnarsi. Furono trovate generalmente saporite, ma poco produttive; per cui avremo buoni vini, ma in quantità inferiore all'ordinario prodotto, che si calcola ridotto a 200 chili per ettolitro.

Napoli 23 ottobre. I vini nuovi paesani di Gragnano, Lettera, Posilipo e Torre del Greco, ottennero il prezzo di D. 70 a 75 il carro sopra luogo, secondo la qualità e merito e con affari abbastanza discreti pel dettaglio. In Puglia e segnatamente a Barletta, Taranto, Gallipoli e Lecce, i vini da pasto di qualità buona si pagano cari e se ne trovano con difficoltà.

A Modena i vini nuovi buoni da pasto si

quotano da L. 40 a 55 all'ettolitro e di 2 a qualità dei territori di Carpi e di Correggio da L. 25 a 35 posti sul luogo; questi vini sono cercati per essere molto carichi di materia colorante.

A Genova i possessori sostengono le loro pretese, in vista delle diverse partite che finora sono sequestrate, e per le molte richieste che si hanno nelle qualità Sicilia tanto per il consumo che per l'interno.

A Torino nella passata settimana i prezzi rimasero stazionari a L. 54 a 64 per barbera e grignolino, L. 42 a 52 per freisa e uvaggio. I prezzi rimasero stazionari; però si rimarcava una certa tendenza debole; la maggior quantità delle provviste fu smerciata ai prezzi più bassi.

Sul mercato di Venezia nessuna variazione d'importanza; i vini sono ceduti, per le qualità vecchie merid. da L. 38 a 44; i nuovi di Barletta valgono 34 schiavi.

Zuccheri. Genova 24 ottobre. Seguita la debolezza in tutte le qualità, abbiamo però attiva domanda nel raffinato nazionale, massime per future consegne.

Caffè. Genova 23 ottobre. Mercato fermo, in particolare nelle qualità di Rio. Le richieste sono limitate tanto per il consumo che per l'interno.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 25 ottobre.	ettolitro	it. L.	24.65 a L.	25.
Frumento	»	»	13.20	» 13.90
Granoturco (vecchio)	»	»	—	»
Granoturco (nuovo)	»	»	14.	» 14.30
Segala nuova	»	»	9.70	» 10.
Lupini nuovi	»	»	24.	» —
Spelta	»	»	21.	» —
Miglio	»	»	9.50	» —
Avena	»	»	14.	» —
Saraceno	»	»	26.	» —
Fagioli (alpighiani)	»	»	20.	» —
Fagioli (di pianura)	»	»	27.	» —
Orzo pilato	»	»	12.	» —
« da pilare	»	»	12.	» —
Mistura	»	»	30.40	» —
Lenti	»	»	6.75	» 7.
Sorgorosso	»	»	11.50	» 11.
Castagne	»	»	—	» —

Notizie di Borsa.

BERLINO 25 ottobre			
Austriache	452.—	Azioni	366.—
Lombarde	128.50	Rendita ital.	71.10

LONDRA 25 ottobre			
Cons. Inglese	56 1/8 a	Cons. Spagn.	12 1/2 a
„ Ital.	71 1/4 a	„ Turco	10 1/2 a

PARIGI 25 ottobre			
Rend. franc. 3 0/0	70.20	Obblig. ferr. rom.	250.
5 0/0	103.57	Azioni tabacchi	—
Rendita Italiana	7.75	Londra vista	25.18 1/2
Ferr. lom. ven.	165.	Cambio Italia	8.34
Obblig. ferr. V. E.	223.—	Cons. ingl.	96 1/2
Ferrovie Romane	72.—	Egiziane	—

VENEZIA 26 ottobre		
La Rendita, cogli interessi da 1° luglio da 78.50		
78.55, e per consegna fine corr. — a —		
Da 20 franchi d'oro	L. 21.88	L. 21.90
Per fine corrente	„ 2.42	„ 2.43
Fiorini austr. d'argento	„ 2.39 1/4	„ 2.30 3/4
Bancanote austriache		

Effetti pubblici ed industriali.		
Rend. 5 0/0 god. 1° luglio 1877	da L. 78.50 a L. 78.60	
Rend. 5 0/0 god. 1° genn. 1878	„ 76.35	„ 76.45

Valute.		
Pezzi da 20 franchi	da L. 21.89 a L. 21.91	
Bancanote austriache	„ 230.25	„ 230.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.		
Della Banca Nazionale	5 —	
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —	
„ Banca di Credito Veneto	5 1/2 —	

TRIESTE 26 ottobre		
Zecchini imperiali	fior. 5.63	5.64
Da 20 franchi	„ 9.48 1/2	9.48
Sovrane inglesi	„ —	—
Lire turche	„ —	—
Tallieri imperiali di Maria T.	„ —	—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„ 106.10	106.30
Idem da 1/4 di f.	„ —	—

VIENNA dal 25 al 26 ott.		
Rendita in carta	fior. 64.05	64.05
„ in argento	„ 66.95	67.25
„ in oro	„ 74.10	74.55
Prestito del 1860	„ 110.25	119.20
Azioni della Banca nazionale	„ 835.—	836.—
detto St. di Cr. a f. 160 v. a.	„ 212.80	214.30
Londra per 10 lire stert.	„ 117.75	117.05
Argento	„ 105.10	104.85
Da 20 franchi	„ 9.48	9.48
Zecchini	„ 5.65	5.65
100 marche imperiali	„ 58.20	58.20

La Rendita italiana jeri a Parigi 71.80 a Milano 78.55, i da 20 fr. a (Milano) 21.87.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

ISTITUTO-CONVITTO GANZINI

IN UDINE
approvato per le scuole elementari e tecniche, premiato con medaglia dall'VIII Congresso pedagogico. (Venezia).

ANNO IX.
L'istruzione elementare completa, è impartita da maestri legalmente abilitati, e la tecnica da professori appartenenti agli istituti pubblici, seguendo le migliori norme sulle quali sono regolate le scuole dello Stato. L'Istituto è provveduto d'una collezione di oggetti scientifici per gli studi di Geografia, Geometria, Disegno, Chimica, Storia Naturale e di una Biblioteca circolante per uso dei Convittori. Il Convitto fa luogo anche a giovanetti che

bramassero accedere alle prime classi di questo R. Ginnasio.

L'iscrizione si per gli alunni interni come per gli esterni è aperta col giorno 18 ottobre. La scuola avrà principio col 6 novembre.

Per speciali informazioni rivolgersi alla Direzione.

Avviso

Alle ore 4 pom. del giorno 31 corrente mese il sottoscritto aprirà al pubblico un esercizio di **ALBERGO e RESTAURANT** all'insegna **S. MARCO** in **Via S. Cristoforo**, Casa del sig. Nardini

GIACOMO DI LENNA
ex Alberatore al Telegrafo.

CITTA DI GENOVA

UNICO PRESTITO CON RIMBORSO

AD INTERESSE CAPITALIZZATO

e Premi da lire 100,000; 80,000; 70,000; 50,000; 45,000; 40,000 ecc.

Sottoscrizione pubblica

a 20,000 Obbligazioni del valore nominale di **Lire 150.**

Prezzo d'emissione:

Lire 125 per ogni obbligazione liberata alla sottoscrizione

» 140 „ „ da pagarsi in rate come segue:

Lire 20 alla sottoscrizione

» 5 al 1 dicembre 1877; e

» 115 in 23 comode rate mensili di

Lire 5 caduna dal 1 gennaio 1878

» 140 a tutto il 1 novembre 1879 con

facoltà ai sottoscrittori domiciliati fuori di Genova di eseguire il pagamento di tre in tre rate

maturate a scanso di frequenti spese postali.

Le obbligazioni definitive completamente liberate alla sottoscrizione saranno consegnate subito; colle stesse il sottoscrittore comincia a concorrere alla grande estrazione che avrà luogo il 2 novembre 1877 col premio principale di

LIRE CENTOMILA

ed altri 452 minori.

Ai sottoscrittori a pagamento rateale saranno consegnati certificati al portatore aventi i numeri originali delle obbligazioni assegnate, coi quali concorreranno egualmente per intero all'estrazione suddetta e succedeva purché proseguano i versamenti sino al saldo, e questo effettuato verso resa dei certificati riceveranno le obbligazioni originali definitive.

« Ogni obbligazione è distinta con un solo numero senza serie ».

Premii. L'ammortizzazione delle obbligazioni si effettua per mezzo di estrazioni semestrali al 1 maggio e 2 novembre d'ogni anno, secondo il prospetto annesso al programma, dal quale risultano molti premi da lire 100,000; 80,000; 70,000; 50,000; 45,000; 40,000; 30,000; 20,000; 10,000; 5,000 ecc.

Rimborso. Le obbligazioni non favorite dai premi vengono estratte a saggio ognora crescente da lire 160 a lire 200 ognuna, ciò che assicura a tutte il rimborso superiore al valore nominale in modo che possono dirsi fruttifere; quindi i premi di cui gode questo prestito ascendono alla cifra di **8,581,000 lire** oltre il rimborso del capitale.

L'esatto pagamento è garantito dalle entrate del Municipio e dai beni di sua proprietà, inoltre sarà fatto senza alcuna deduzione essendo ad esclusivo carico del Municipio tutte le tasse presenti e future.

Il credito solidissimo di cui gode la città di Genova, prima in Italia per importanza commerciale, rende inutile ogni dimostrazione delle garanzie che circondano il regolare servizio di questo prestito, ed assicura un vantaggioso e cauto impiego ai capitali in esso collocati, non soggetto ad oscillazioni di prezzo per effetto di vicende politiche.

La sottoscrizione è aperta a tutto il 1 novembre 1877 esclusivamente in GENOVA presso la Ditta Fratelli Casaretto di Francesco Via Carlo Felice, 10, pianterreno. — Casa fondata nel 1868.

Si accettano in pagamento: Coupons rendita italiana e di qualunque prestito comunale italiano autorizzato con scadenza a tutto febbraio 1878.

Le rimesse di valori devono farsi per lettera raccomandata.

Ogni domanda intestata esclusivamente alla Ditta F.lli Casaretto di Fisco, Genova, viene eseguita a volta di corriere, purché sia accompagnata dallo importo coll'aggiunta di cent. 50 in rimborso spesa di raccomandazione postale. Scrivere l'indirizzo in modo chiaro e completo. I vaglia telegrafici devono avviarsi non di spaccio semplice all'indirizzo Casaretto, Genova, in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e declinare il suo preciso indirizzo.

I bollettini ufficiali delle estrazioni saranno sempre spediti gratis.

